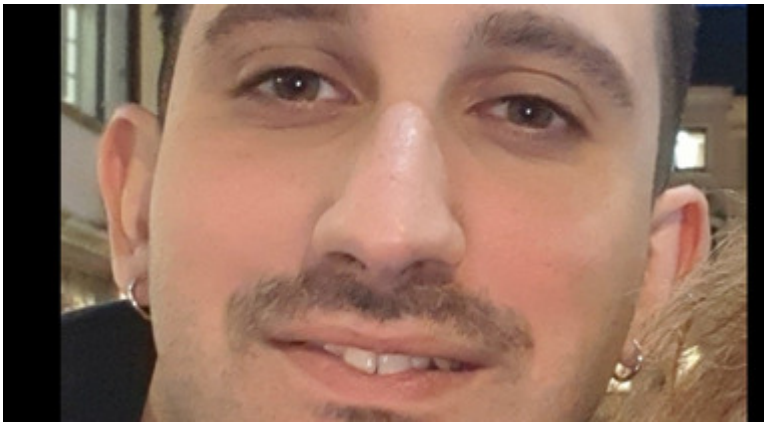
Morte di Riccardo Zappone, la Procura indaga: si cerca di capire se il giovane poteva essere salvato dopo il pestaggio

10 Luglio 2025 

La Procura di Pescara sta approfondendo le indagini sulla morte di Riccardo Zappone, il 29enne deceduto il 3 giugno dopo un pestaggio avvenuto fuori da un'officina. Sono indagati per omicidio volontario i fratelli Paolo e Angelo De Luca e il genero Daniele Giorgini, ritenuti responsabili dell'aggressione.

Le autorità hanno acquisito numerosi video, tra cui quelli della rissa, dell'arresto movimentato di Zappone, e soprattutto della sua permanenza in questura, dove è stato ripreso in condizioni critiche. Un punto centrale dell'inchiesta è capire se il giovane avrebbe potuto essere salvato se, viste le sue condizioni, fosse stato subito soccorso con un intervento medico tempestivo anziché portato in questura.

Le immagini mostrano che dopo l'arresto, avvenuto alle 11:06, sono passati diversi minuti prima che Zappone venisse condotto in camera di sicurezza, dove appare debilitato e incapace di reggersi in piedi. Alle 11:29 arriva la prima ambulanza, con i soccorritori che iniziano il massaggio cardiaco, seguito dall'arrivo di un medico alle 11:38. Nonostante le manovre, il ragazzo non dà segni di ripresa ed è dichiarato morto poco dopo.

L'autopsia ha rivelato numerose fratture costali, sia anteriori che posteriori, riconducibili alle percosse subite, ma non si esclude che alcune lesioni possano derivare dalle manovre di rianimazione. Un elemento chiave resta il fatto che, al momento dell'arresto, un agente avrebbe premuto con forza sulla schiena di Zappone, bloccandolo a terra. La Procura vuole chiarire se la mancata chiamata immediata del 118 abbia contribuito al tragico esito, considerando che Zappone mostrava evidenti segni di sofferenza già durante l'intervento della polizia. Il fascicolo include anche la consulenza medica e quella informatica per ricostruire tutti i dettagli del caso e accertare responsabilità.